



NATURA *IN* FORMA

NOTIZIARIO APERIODICO DI AGGIORNAMENTO NATURALISTICO E CULTURALE

N° 16

OTTOBRE 2020

In questo numero

Il numero 16 del bollettino giunge nella prima settimana del mese di ottobre e si avvale della collaborazione di donne e uomini impegnati. Persone che possiamo definire di lotta, di scienza e di poesia.

Con questo numero, purtroppo, inauguriamo anche, nostro malgrado, una rubrica nuova, che potremmo definire *la memoria+*.

Il primo articolo riguarda un'affascinante e facile forma di collezionismo naturalistico. Un'occupazione del tempo libero che presenta valenze naturalistico culturali e salutiste e che, per gli abitanti del Veneto litoraneo, può essere praticata a chilometro zero, come esigono i tempi.

Il secondo articolo è un'autentica perla giornalistica, come solo la penna di Enos Costantini, agronomo, pubblicitario, già insegnante e amico dell'Associazione poteva riuscire a comporre. Riguarda le lucciole e i maggiolini, quelli friulani e al tempo stesso, quelli che risultano ovunque in via di scomparsa.

Segue un articolo di denuncia, di grande importanza e di forte impatto emotivo. Articolo cui ha dato un determinante contributo la grande fotografa naturalista tedesca Britta Jaschinski. Una *tonna guerriera+*, strenuamente impegnata a contrastare un crimine, uno dei tanti, commesso dagli uomini nei confronti della Natura e dunque della Biodiversità, del Pianeta e dell'Uomo stesso.

Segue un breve articolo riguardante la pratica della fotografia naturalistica, in cui si è voluto mettere in evidenza, augurandoci di esserci riusciti, l'importanza della gestione della luce da parte del fotografo.

A pagina dieci è stato inserito il necrologio di un caro amico, di chi scrive e dell'Associazione. Bepi Tormen, naturalista bellunese impegnato nella ricer-

ca sul ritorno dei grandi predatori, ci ha lasciato improvvisamente. La sua scomparsa apre un vuoto difficilmente colmabile e noi abbiamo voluto ricordarlo, come si deve fare per le persone preziose, che hanno dato generosamente.

Infine una chicca poetica di Raffaella Lucio, che ci riporta alle luci e ai colori di un'estate ricca di mesi, per ritrovare un po' di serenità e continuare a camminare nella giusta direzione.

Michele Zanetti



Sopra. *Rana synklepton esculenta*. I primi giorni di ottobre sono gli ultimi giorni di attività per le rane.

16/1
GIOIELLI DI MARE
Collezionare conchiglie
Di Michele Zanetti*

Il collezionismo è probabilmente antico quanto *Homo sapiens*. Certo, riesce difficile pensare cosa potesse collezionare, conservare e portarsi appresso un cacciatore-raccoglitore nomade. Se tuttavia si pensa alle collane di conchiglie, di denti di lupo o di artigli d'orso che gli stessi Indiani d'America portavano al collo come monili, ecco svelate le modalità delle prime forme di collezionismo.

In questo caso, come nel caso dei tempi più remoti, stiamo parlando di collezionismo naturalistico, ovviamente e non di francobolli, di lattine di birra, di sottobicchieri o di bottoni. E stiamo parlando di una raccolta di oggetti naturali le cui finalità non sono quelle di carattere economico o meramente estetico, con tanto di caccia a qualsiasi prezzo alla rarità assoluta; bensì di un collezionismo culturale, finalizzato come tale a offrire un'opportunità di conoscenza anche scientifica. Conoscenza che, nel caso specifico, riguarda le conchiglie e dunque i gusci calcarei che proteggono il corpo dei molluschi marini che vivono nelle acque dell'alto Adriatico.

Va detto che tale attività viene praticata da chi scrive da circa cinquant'anni; senza continuità assoluta, ma con costanza appassionata e che il risultato è una cassettera stracolma di reperti e di alcuni quaderni di appunti e di schizzi. Un piccolo tesoro che tale è soltanto per chi l'ha accumulato, ovviamente.

Ma cosa si può trovare di tanto interessante sulle nostre spiagge e dunque sulla battigia di un mare temperato e caratterizzato appunto da bassi fondali sabbiosi. Guardare le immagini per credere, potremmo dire a questo punto. Per credere cioè nella diversità e nella bellezza dei reperti che possono essere raccolti e che comprendono decine e decine di specie di gasteropodi e di bivalvi. L'alto Adriatico, infatti, coniuga la fauna dei fondali sabbiosi e melmosi, questi ultimi in prossimità delle foci fluviali, con quella delle isole rocciose di sabbia (le famose *Tegnùe*).

Da qui una ricchezza inedita e la soddisfazione per chi si dedica a questa pratica di raccolta (eccezionalmente di pesca di soggetti vivi) distensiva e istruttiva.

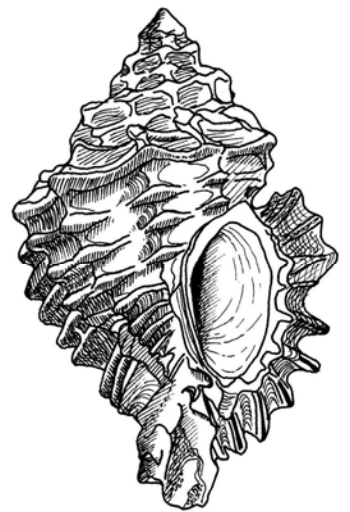
Naturalmente, con l'esperienza si riesce a superare le piccole delusioni delle prime raccolte, individuando i tratti di mare in cui le correnti marine e il moto ondoso depositano la maggiore quantità di materiali piaggiati. E inoltre il periodo, che ovviamente è relativo ai mesi invernali: quelli della Bora, delle mareggiate, delle giornate fredde e limpide e del litorale deserto di presenze umane.

Collezionare conchiglie, noi riteniamo, allunga la vita; se non altro perché costringe a respirare aria buona. E desideriamo concludere questo brevissimo articolo ricordando un collezionista d'eccezione: il grande poeta cileno Pablo Neruda, la cui casa, saccheggiata dagli sgherri del generale Pinochet dopo la sua morte, ospitava una ricchissima collezione di conchiglie.

* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



Sopra. Particolare della collezione dell'autore.
A lato. Conchiglie piaggiate a Marina di Eraclea (VE).



Dall'alto in basso e da sx a dx.

- Valve di *Loripes lacteus*
- Una valva del raro "Pettine limoneo" (*Chlamys glabra*)
- Valva di *Venerupis decussata*
- *Murex brandaris* con mollusco
- *Acanthocardia tuberculata*
- *Ocenebra erinacea*
- Valve di *Crassostrea gigas*
- Conchiglie di *Epitonium scolare* in collezione

DODICI MILIARDI DI LUCCIOLE E ANCHE DI COCCOLE

Di Enos Costantini*

Il Friuli è l'unico posto al mondo in cui i bambini son detti frutti, le noci sono coccole e il gelato si vende anche sciolto. Qui i maccheroni sono fischietti e gli gnocchi sono maccheroni. A differenza del resto d'Italia, inoltre, fino all'avvento dell'euro si pagava in franchi, scritto *francs* come in francese, e giammai in lire. La lingua friulana non si compiace nelle vocali e tende a essere sintetica, tanto che per penetrarvi lo spirito si consiglia, a chi vuole iniziarne l'apprendimento, di pronunciare le tre parole *clip*, *clap* e *clap*. Come ogni lingua è soggetta a usura e parole prive di riferimenti nel quotidiano tendono a scomparire. Così ci siamo lasciati dietro tutto il vocabolario della società contadina, ricchissimo tanto di lessico quanto di espressioni anche vivaci.

Due sostantivi stagionali mi mancano: *lusigne*, cioè lucciola, e *scusson*, cioè maggiolino. Mi mancano perché i due insetti sono pressoché scomparsi. Durante la mia infanzia le sere di maggio, quelle in cui si andava a rosario, vedevano i maggiolini volare a stormi e addensarsi in plotoni compatti sugli alberi. Si raccoglievano riempiendo secchi e si davano ai tacchini, risparmiandone qualcuno per innervosire la maestra il giorno dopo. Le lucciole segnavano le sere di giugno, fitte fitte, nubi basse di microluci intermittenti sopra i prati prossimi allo sfalcio, un firmamento in mobilità a portata degli umani. Stavamo a guardarle incantati oppure ci si immergeva, anche in bicicletta, in quel pullulare di fotoni da energia rinnovabile.

Chi ha ucciso i maggiolini non si sa, ma facevano danno e, quindi, l'autore del delitto, ché sempre di delitto si tratta, potrebbe avere qualche sconto di pena. Le lucciole però non facevano danni, erano anzi un fenomeno gradevole e imprescindibile nel segnare le stagioni e il loro ineluttabile cambiare nel ciclo agrario. Ma non si vive di soli insetti. Negli ultimi 50 anni è scomparso circa il 60% dei vertebrati. A questi aggiungo i contadini, pure loro ridotti ai minimi termini anche se da noi va meglio che in Francia: nell'Esagono le aziende agricole sono ridotte a 600.000, mentre nello Stivale, che ha metà della superficie agraria, ne abbiamo un milione e settecentomila.

In compenso ogni anno in Italia vengono stampati 12 miliardi di volantini pubblicitari della GDO (Grande Distribuzione Organizzata). Avrei preferito 12 miliardi di lucciole e, già che ci siamo, 12 miliardi di coccole.

* Agronomo

<https://www.coltivazionebiologica.it/lucciola/>

<https://www.pronatura.ch/it/animale-dell-anno-2019-lucciola>



A lato. Lucciola con luminescenza. (foto tratta dai siti indicati in sitografia).

Sopra. Lucciola che aggredisce una piccola chiocciola. (come sopra).



In alto. Spettacolare immagine di lucciole in attività notturna. (foto da siti internet).

Sopra a sx. Lucciole in attività sulle foglie d'erba di un prato. (foto da siti internet).

Sopra. Maggiolino (*Melolontha melolontha*). (foto da s internet).

A lato, a sx. Maggiolini su foglie di conifera. (foto da siti internet)

A lato. Maggiolino adulto. (foto da siti internet).

IL CRIMINE IMPERDONABILE

Lotta al commercio illegale di animali selvatici

A cura di Michele Zanetti*

Ho avuto la fortuna di conoscere Britta Jaschinski nello scorso mese di settembre in quel di Budoia (PN), in occasione delle manifestazioni del Biophotofestival 2020, di cui era ospite.

La ho conosciuta attraverso la mostra fotografica esposta nel padiglione della manifestazione e la conferenza da lei tenuta, con l'ausilio di un interprete dall'inglese. Ed è stato grazie a lei che ho conosciuto e quasi toccato con mano, gli orrori del commercio illegale di fauna selvatica che sta devastando la Biodiversità planetaria più preziosa. Perché tutti devono sapere che non bastano gli incendi dell'Amazzonia e della Siberia e quelli del Borneo, per dissodare le ultime foreste pluviali, ma a questo si accompagna un terribile commercio degli orrori, di cui la Cina, anche se non in esclusiva purtroppo, porta una grande responsabilità.

Al termine della conferenza di Britta avevo le lacrime agli occhi e mi vergognavo come un σ uomo (avrei dovuto dire $\%a$ ne+, ma avrei offeso i cani) di far parte di una specie di semidio la cui incontenibile vocazione criminale, la cui avidità e la cui stupidità, non cessano di stupirmi.

Quando la ho salutata, al termine del suo intervento, le ho detto che da oggi $\%o$ i saremo i suoi ambasciatori+. E allora eccomi qui, tra voi, a portare i suoi terribili messaggi, augurandomi che anche voi tutti, che anche la decina di persone che leggono questo nostro bollettino, vogliano unirsi a noi in questo importante sforzo.

Nel seguito alcuni interventi che parlano del suo impegno e della campagna (*Photographer against wildlife crime*) che, unitamente ad alcune decine di fotografi naturalisti, scelti tra i più validi e famosi, Britta sta portando avanti.

Il commercio illegale di specie selvatiche

Il commercio illegale di specie selvatiche è un mercato in crescita, essendo diventato la quarta attività criminale più redditizia al mondo dopo il traffico di droghe, di armi e di essere umani, con un valore stimato di 20 miliardi di dollari. Inoltre, rappresenta **la minaccia più grande per la sopravvivenza delle specie**, seconda solo alla distruzione degli habitat. $\%a$ maggior parte delle persone coinvolte nel commercio illegale lo fa per un ritorno economico+, ha affermato Keith Wilson, redattore fotografico e cofondatore del progetto *Photographer against wildlife crime*. $\%o$ profitti derivanti dal bracconaggio continueranno ad alimentare questo commercio finché il rischio non diventerà troppo grande, i ricavi diminuiranno e, soprattutto, non ci sarà più domanda+.

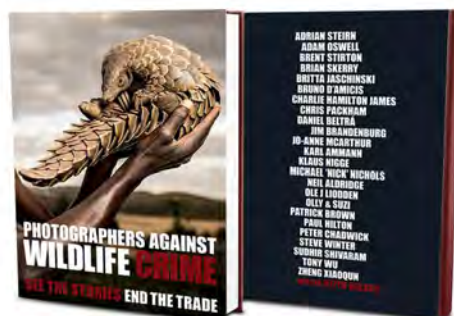
Il libro sarà distribuito in Europa e negli Stati Uniti a partire dal lancio ufficiale, ma può essere prenotato attraverso la campagna kickstarter. La raccolta fondi coprirà i costi di produzione e distribuzione e, in un secondo momento, del rilascio di una edizione tradotta in mandarino in Cina, che dovrebbe contribuire a educare i consumatori sulle conseguenze della domanda di prodotti illegali di specie selvatiche. Parte dei ricavi dalla vendita sarà donata a organizzazioni benefiche che lottano contro il commercio illegale di fauna selvatica in tutto il mondo.

$\%o$ Stiamo perdendo le specie a un ritmo allarmante. La fauna e la flora selvatica sta scomparendo in nome dello *status*, dell'avidità e della superstizione+, ha aggiunto Britta Jaschinski. Per questo, dobbiamo unire gli sforzi per porre fine a questo commercio letale. Queste foto servono alle persone per vedere cosa succede e per iniziare a fare qualcosa per proteggere tutte le specie con cui condividiamo il Pianeta, indistintamente.

$\%o$ Dobbiamo influenzare il comportamento dei consumatori per porre fine a questo commercio spietato e devastante. E unendo le forze abbiamo ora una raccolta delle immagini più belle ed efficaci da fotografi dedicati+.

A lato. Il volume curato da Britta e i nomi dei fotografi che hanno contribuito al lavoro.

A destra. Britta Jaschinski, fotografa naturalista.





In alto. Carico di teste di grandi felini sequestrato.

Sopra a sx. Piccolo di Fennec (*Vulpes zerda*) esibito al mercato. (foto Bruno d'Amicis).

Sopra a dx. In India rimangono meno di 4000 tigri (foto S. Shivaram)

A lato. Container con alcune migliaia di pangolini (*Manis sp.*), diretto in Cina e sequestrato.

Sopra. Sedili realizzati con zampe di rinoceronte (USA, seq.).

(Le altre foto sono di Britta Jaschinski e sono tratte dal volume *Photographer against wildlife crime*.)

FOTOGRAFARE LA LUCE

Di Michele Zanetti*

La luce rappresenta il fenomeno fisico che ha determinato il germogliare della vita sul Pianeta. Senza la grande lanterna solare infatti, la minuscola Terra sarebbe stata immersa nel buio eterno e gelido del Cosmo.

Alla Luce, dunque, dobbiamo tutto: persino i nostri stati d'animo e, ovviamente, le nostre giornate più belle, indimenticabili; quelle in cui abbiamo colto una luce speciale, che avvolgeva ogni cosa intorno a noi e il nostro stesso animo.

La luce dona materialità tridimensionale e cromatica alle cose e agli oggetti naturali, agli organismi viventi e ai paesaggi. Per questo abbiamo ritenuto di dedicarle questo breve pezzo, nel tentativo forse un po' goffo di dimostrare che la stessa Luce può essere protagonista delle immagini fotografiche che realizziamo.

Ecco allora la ragione del titolo: "Fotografare la luce", che in realtà significa assegnare un ruolo di protagonista assoluto o comunque rilevante, alla stessa Luce, fotografando un soggetto diverso, che può essere un paesaggio, un fiore o un animale.

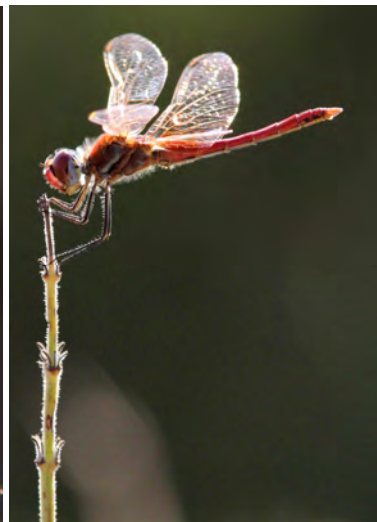
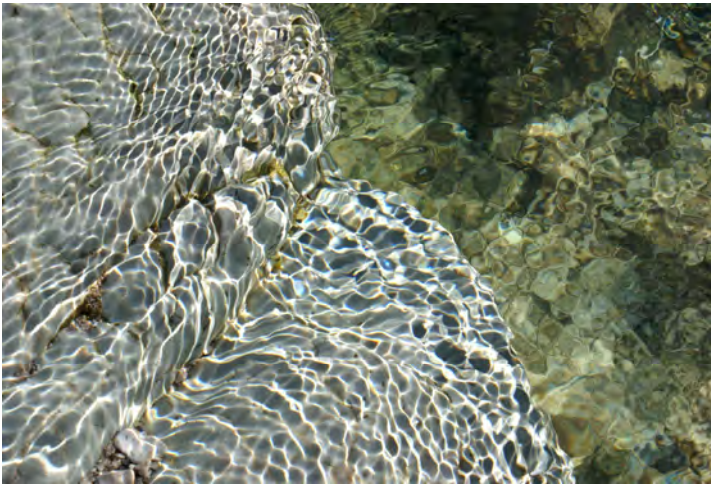
Le immagini migliori, noi riteniamo pur non essendo fotografi, sono sempre quelle in cui il soggetto dialoga con la Luce, da cui viene sfiorato, accarezzato, inondato o avvolto.

Probabilmente i fotografi veri e dunque i grandi fotografi naturalisti, avrebbero qualcosa di più da dire. Ci è bastato infatti visitare la mostra delle foto selezionate nel Biophotofestival di Budoia (PN) . 25, 26, 27 settembre . per averne una chiara percezione. Più che una raccolta di immagini stupefacenti, era infatti, quella di Budoia, una raccolta di luci dalle tundre del grande Nord all'ambiente oceanico sommerso. Ragion per cui la nostra espressione "fotografare la Luce" potrebbe sembrare una banale ovvietà.

* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



A lato.
Riflessi di tramonto in Valle Paleazza (Cavallino-Treporti, VE).



Dall'alto in basso e da sx a dx

- Squarcio di luce nel temporale in collina
- Cumuli congesti all'isola de La Certosa
- Arabeschi di luce nelle acque del torrente
- Sera temporalesca in laguna nord
- Pecore sarde al pascolo
- Corolla di barba di becco
- Infruttescenze di clematide (*Clematis vitalba*)
- *Sympetrum fonscolombii* su posatoio

16/5
BEPI TORMEN
Un Naturalista

I Naturalisti sono come gli Artisti: non nascono tutti i giorni; e non tutti riescono ad esprimere al meglio, nella vita, la loro vocazione genetica. Per questo, ma non solo, quelli che ci riescono e che riescono a interpretare se stessi e ad offrire alla società in cui vivono il supporto prezioso della loro passione e del loro impegno per la conoscenza e la divulgazione, sono preziosissimi.

Bepi Tormen, scomparso a causa di un malore martedì 29 settembre scorso, mentre era impegnato in ricerche sul lupo, sul Col Visintin, era tra questi. Un naturalista vero, Bepi, di quelli formati sul campo, la cui statura culturale e la cui esperienza di ricerca, estesa alla sua intera vita, appaiono ineguagliabili.

Per questo i Naturalisti sono pezzi unici nella società italiana post moderna e proiettata verso un futuro incerto e dai toni angoscianti. Perché questa società prescinde dalla conoscenza delle Scienze Naturali da sempre e in ogni sua componente, sia essa politica, sociale o culturale. La Natura è, per il comune cittadino, un altro selvatico, che nulla ha a che vedere con l'uomo e da cui l'uomo tecnologico può finalmente prescindere, essendo dotato di computer portatile e funzionante 24 ore al giorno, per 365 giorni l'anno.

Poi, in un giorno qualsiasi che il computer portatile non aveva previsto, arriva il Lupo e comincia a fare, qui, nel regno indiscusso degli umani, ciò che ha sempre fatto e che il codice genetico e culturale della sua specie gli impone. Comincia a interpretare se stesso e a sbranare pecore e mucche. E allora ci si accorge dell'importanza dei Naturalisti e di quanto sia prezioso Bepi Tormen, l'uomo dei lupi e degli orsi. E finalmente uomini come lui, rari assai più degli stessi lupi, assumono la visibilità e il ruolo che in una società civile e culturalmente evoluta (non la nostra) spetterebbe loro.

Ecco, potrei fermarmi qui, parlando di Bepi; anche perché non basterebbe un'enciclopedia per raccontare ciò che è stato, ciò che ha fatto e quanto fosse stimato nell'angusto universo dei naturalisti di provincia, cui orgogliosamente apparteneva.

Noi abbiamo avuto il privilegio di averlo amico e abbiamo avuto graditissimo ospite a San Donà, dove ci ha parlato di orsi e lupi in territorio bellunese e, come tutti, come tutti coloro che gli

sono stati amici e l'hanno apprezzato anche per la sua grande umanità, siamo ora a piangerlo.

Congedandoci da lui, allora, non ci abbandoniamo alle solite, stucchevoli litanie per bambini, tipo *«ai veglierai di lassù, oltre le nuvole»*. Gli diciamo semplicemente di essere onorati e orgogliosi di aver condiviso con lui gli affascinanti sentieri che portano alla conoscenza della Natura.



Grazie Bepi

Messi

di Raffaella Lucio*

Bionde chiome fluttuanti al vento,
profusi vigore e giovinezza
in spighe straripanti di generoso seme,
eterno dono di vita.

Smisurato l'oro, promessa di pane,
nel silenzio sussurrato sazia ancor prima
la fame dell'anima rapendo gli occhi.

Noventa di Piave, 06 giugno 2008

* Socia sostenitrice dell'Associazione Naturalistica Sandonatese e Poetessa





Pino loricato (*Pinus leucodermis*)

Michele Zanetti

China al tratto, 1993.

Alcuni alberi italiani vantano una fama leggendaria tra i naturalisti. Tra questi certamente figura il Pino loricato, una specie migrata alla Penisola italiana nel corso delle glaciazioni quaternarie, dagli originari territori dei rilievi balcanici e attualmente presente sui monti della Lucania e della Calabria. Albero raro, localizzato e presente con popolamenti rarefatti e limitati, il pino corazzato dalle loriche è divenuto il simbolo del Parco Nazionale del Pollino: il più esteso d'Italia e il solo ad ospitare questa specie.

Ebbi l'opportunità di conoscere questo albero straordinario quando decisi, nei primi anni Novanta, di scrivere una guida al Parco Nazionale e visitai i monti del Pollino. Sulla Serra di Crispo, nel cosiddetto Giardino degli Dei ho avuto la fortuna di ammirare una piccola foresta naturale di pini loricati plurisecolari. Autentiche sculture viventi, la cui architettura non poteva che essere ammirata, in raccoglimento, non esistendo parole per poterla descrivere. Quell'incontro ha ispirato il disegno che oggi propongo ai Lettori di **Natura Informa**.

Hanno collaborato a questo numero:

- **Enos Costantini**
- **Britta Jaschinski**
- **Raffaella Lucio**
- **Michele Zanetti**



Correzione bozze: *Corinna Marcolin*

Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di *Michele Zanetti*.

Foto di pagina 11. Campi di grano, a giugno, a Millepertiche (Musile di Piave, VE).

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE. tel. 328.4780554

Segreteria: serate divulgative ed escursioni

www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2020

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:

Associazione Naturalistica Sandonatese

Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 I076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30